



HOME INFO LOGIN
REGISTRAZIONE CERCA ULTIMO
FASCICOLO ARCHIVIO AVVISI
LINK

Home > **Archivio**

Archivio

Summer school

Moti di imitazione

Università degli Studi
Roma Tre,
Dipartimento di Studi
Umanistici

17-18
settembre
2018

Maggiori info
[qui](#).

Seminario di
Studi

Teorie della narrazione a confronto

Sapienza
Università di
Roma

Facoltà di
Lettere e
Filosofia,
Dipartimento di
Studi greco
latini, italiani,
scenico
musicali

14-15 febbraio
2018

[Qui](#) la
locandina con il
programma.

2009

[N. 1 \(2009\)](#)

2010

[N. 1 \(2010\)](#)

[N. 2 \(2010\)](#)

2011

[N. 4 \(2011\)](#)

[N. 5 \(2011\)](#)

2012

[N. 6 \(2012\)](#)

[N. 7 \(2012\)](#)

2013

[N. 8 \(2013\)](#)

[N. 9 \(2013\)](#)

2014

[N. 10 \(2014\)](#)

CRUSCOTTO

Nome utente

Password

Ricordami

LINGUA

Scegli la lingua

Italiano ▼

ULTIMO FASCICOLO

1.0

2.0

1.0

NOTIFICHE

- [Vedi](#)
- [Iscriviti](#)

CONTENUTI DELLA RIVISTA

Cerca

Cerca in

Tutti i campi

Esplora

- [per fascicolo](#)
- [per autore](#)
- [per titolo](#)
- [per sezione](#)
- [Altre riviste](#)

KEYWORDS

[Antologia](#)
[Canone Iser](#)
[Narratology](#)
[Pontiggia](#)
[Ricezione](#)
[Russian](#)
[Formalism](#)
[Samizdat](#)
[Stile](#)
[Wolfgang](#)

N. 11 (2014).

2015**N. 12 (2015).****N. 13 (2015).**

2016**N. 14 (2016).****N. 15 (2016).****N. 16 (2016).**

2017**N. 17 (2017).**

Atti della giornata di studi (Milano, Università Iulm, 13 giugno 2016). A cura di Carmen Van den Bergh e Paolo Giovannetti

N. 18 (2017).**N. 19 (2017).****N. 20 (2017).**

Il romanzo di famiglia oggi / Le roman de famille aujourd'hui

A cura di Elisabetta Abignente e Emanuele Canzaniello

1 - 20 di 20 elementi

ISSN 2037-2426



Except where otherwise noted, the content of this site is licensed under a [Creative Commons Attribution 4.0 Unported License](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).

Logo by Mauro Sullam

[Iser](#) [antologia](#) [cognitive](#) [narratology](#) [consolidation](#) [ermeneutica](#) [generi letterari](#) [interpretazione](#) [letteratura mito](#) [narratologia](#) [retorica](#) [romanzo](#)

INFORMAZIONI

- [per i lettori](#)
- [Per gli autori](#)
- [Per i bibliotecari](#)

[Aiuto e guida](#)

Editoriale

Stefania Sini

Concreto, rapido ed ellittico, soprattutto opinabile: «enthymema» (ἐνθύμημα) è il sillogismo retorico che si fonda su premesse «talvolta necessarie, ma per la massima parte soltanto genericamente possibili». Se poi «una di queste è nota, non è necessario esprimerla, in quanto è l'ascoltatore stesso ad aggiungerla» (Aristotele, *Retorica* I 1357a). Percorso di pensiero, inferenza incerta e traballante nello sconfinato territorio del verosimile, l'enthymema sollecita il lavoro di chi ascolta o legge a riempire l'implicito e l'incompleto. I suoi punti di partenza sono luoghi abitati da immagini e valori, esposti a forze contrastanti (ad altri luoghi di pari forza ma ugualmente vulnerabili) e soggetti alla condizione dell'accordo per riuscire persuasivi.

Se l'argomentazione retorica è l'ambito originario di pertinenza dell'enthymema, il nome ci è parso altrettanto adeguato (*aptum*) a delineare i contorni dell'esperienza letteraria. Anche qui c'è qualcosa di mancante che tocca all'interlocutore costruire e porre. Possiamo parafrasare Bachtin: io – persona, parola, testo – non basto a me stesso, ho bisogno dell'altro che mi completi, che mi conosca e dica, mi faccia essere. E ancora: l'altro – l'eroe – ha bisogno di me che lo dica e conosca, di un autore che dalla propria posizione di confine lo crei tutto intero. Così Franco Brioschi rammentava agli studenti che «da letteratura è innanzi tutto esperienza dell'altro», intendendo con ciò l'alterità dell'oggetto di rappresentazione, dentro quella «cornice cerimoniale» che dall'alba dei tempi sancisce l'evento esemplare; e anche, in un diverso ordine di discorso, evocando la «sineddoche» del riferimento che ogni atto di conoscenza e predicazione contempla.

«Enthymema» nasce dall'idea di un gruppo di giovani studiosi di costruire uno spazio di interrogazione e discussione sulle premesse e le modalità della comunicazione letteraria, negli ultimi anni piuttosto trascurate nel nostro paese. Passata la stagione dello strutturalismo, in molti hanno disertato la teoria per rivolgersi altrove, a oggetti più circoscritti specialisticamente o, all'opposto, per esplorare gli oceani smisurati della cultura. Se fino a qualche tempo fa questa poteva apparire una situazione generalizzata, oggi è in particolare l'Italia a scarseggiare di luoghi non occasionali di riflessione, elaborazione e scambio di strumenti ermeneutici e analitici. Al contrario di quanto accade in Germania, Francia o Stati Uniti, dove fioriscono istituti come l'ICN (*Das Interdisziplinäre Centrum für Narratologie*) di Hamburg, l'*European Narratology Network*, il *Centre de recherches sur les arts et le langage* della *École des hautes études en sciences sociales*, riviste come «Poetics Today» o il «Journal of Literary Theory» e siti internet quali *Fabula* o *Vox Poetica*. Sono questi, d'altra parte, modelli di riferimento per il nostro lavoro, interlocutori elettivi oltre che importanti fonti di informazioni e materiali.

L'impostazione retorica e pragmatica che caratterizza il progetto esige dalle molteplici figure della relazionalità inscritte nel nome *Enthymema* di tradursi in fatti. E dunque, innanzi tutto, di *tradurre*. Poiché l'impegno della rivista riguarda il dibattito teorico sulla letteratura, ci è sembrato necessario alimentarlo con l'introduzione e traduzione di autori stranieri che in questi anni hanno prodotto risultati di rilievo sia nell'ambito dei fondamenti che delle metodologie. Parallelamente, vorremmo poter presentare contributi ita-

liani, editi e inediti, meritevoli di venire conosciuti. L'auspicio è di favorire attraverso la traduzione di saggi uno scambio vivace e aperto che permetta al panorama italiano di intersecarsi quanto più possibile con quello internazionale, in direzione di un dialogo sempre più intenso tra culture e campi di ricerca.

Il lavoro di traduzione avviato con questo primo numero ha già sollevato problemi, dubbi e interrogativi intricati, oltre che intriganti. Le difficoltà di creare versioni soddisfacenti di un genere testuale particolare come la saggistica critica e teorica sono molte, a cominciare dal lessico, su cui grava la dispersione dell'allotropia più sfuggente e talvolta decisamente fuorviante. «Enthymema» vorrebbe allora contribuire, con la collaborazione degli studiosi interessati, all'elaborazione di una teoria della traduzione degli studi letterari comparata e plurilinguistica, che prenda corpo attraverso il confronto fecondo tra le diverse tradizioni e pratiche traduttive.

«Rivista di teoria, critica e filosofia della letteratura»: della teoria abbiamo detto. Ma questa si accompagna indissolubilmente, presupponendola, alla formulazione del giudizio critico, il quale a sua volta non può prescindere dall'esame tanto delle tecniche e del materiale – la lingua – con cui è costruita l'opera letteraria quanto degli strumenti deputati al suo scandaglio. Dalla tradizione del formalismo russo e dalla migliore scuola strutturalistico-semiologica, come d'altronde e *in primis* dalla nostra formazione, abbiamo ereditato l'orientamento linguistico-filologico e critico-stilistico che nell'istituire un rapporto rispettoso con il testo, a cominciare dalla sua inderogabile collocazione storica e sociale, addestra al rigore analitico e all'affinamento dei procedimenti metodologici e delle categorie ermeneutiche.

«Rivista *on line*». La volontà di apertura di «Enthymema» è consustanziale alla scelta della pubblicazione su supporto telematico nella modalità *Open Access*, le cui ampie potenzialità di diffusione orizzontale del sapere e l'intrinseco cosmopolitismo che la caratterizzano consentono al nostro lavoro di poter raggiungere il pubblico italiano e internazionale in maniera immediata, totalmente libera e gratuita, sempre nell'osservanza dei diritti d'autore.

A chiudere il sottotitolo resta la filosofia. Ciò vuole essere innanzi tutto un omaggio a Franco Brioschi e a quella filosofia della letteratura che egli è andato edificando nella sua troppo breve vita, e che gli allievi hanno cercato in qualche modo di raccogliere, ciascuno un pezzetto. Dopo quasi cinque anni il ricordo e la nostalgia permangono intensi in chi scrive queste righe, così come incancellabili sono per chiunque lo abbia conosciuto anche soltanto attraverso i suoi libri il suo solido *étos* di studioso e intellettuale e la rigorosa vastità dei suoi interessi. Interlocutore attento e curioso, al respiro teoretico Brioschi univa l'eleganza e la rapidità del raziocinio, alla parsimonia ontologica la generosità chiarificatrice della spiegazione. Del suo insegnamento «Enthymema» rappresenta un frutto non già tardivo ma promettente quanto l'energia e l'impegno dei giovani che per primi ne hanno pensato l'esistenza.

In un celebre aforisma del *Novum Organum*, Francesco Bacone contrappone due specie di impostazioni mentali: quella degli *Empirici* e quella dei *Dogmatici*. I primi sono come le formiche che accumulano di continuo materiale e il cui lavoro si esaurisce una volta consumato ciò che hanno raccolto. I secondi sono invece come i ragni che costruiscono in autarchica solitudine le proprie tele, autotelicamente, per dirla con un bisticcio di parole. Tra i due estremi è nondimeno possibile una *ratio media*, paragonabile al lavoro delle api, le quali estraggono sì la materia dai fiori, ma la «trasformano» e «digeriscono» con la «facoltà» loro propria. Ci piace leggere allegoricamente questa contrapposizione come quella tra certi filologi e certi filosofi. La pura adamantina teoresi è altrettanto sterile del

pedante ammirevole approvvigionamento dei dati, se non si guardano l'un l'altro. La loro «alleanza» (*foedus*, direbbe Bacone), auspicabile, genera invece conoscenza.

Non diversamente, e ben consapevole delle parole del «Signor di Verulamio», nella X Dignità della *Scienza nuova*, Giambattista Vico descrive le sfere di competenza della Filosofia e della Filologia: rispettivamente la «Ragione» e «l'Autorità dell'umano arbitrio», da cui si formano da una parte la «Scienza del Vero» e dall'altra la «Coscienza del Certo». Questa Dignità, conclude Vico, dimostra «aver mancato per metà così i Filosofi, che non accertarono le loro ragioni con l'Autorità de' Filologi; come i Filologi, che non curarono d'avverare le loro autorità con la Ragion de' Filosofi»; a questa mancanza cercherà di ovviare, appunto, la nuova scienza vichiana.

L'invito ci sembra il medesimo: una collaborazione, nella differenza, tra due modi e stili di ricerca, una loro intersezione produttiva. Anche la forma dell'invito, curiosamente, è pressoché la stessa: un aforisma, una massima (o gnome, o sentenza o entimema...). Entrambe le citazioni, si può certo obiettare, sono venerandi stereotipi. Senz'altro lo sono, risponderemo sereni: sono luoghi abitati da immagini e valori da cui trarre entimemi. Luoghi esposti a forze contrastanti (ad altri luoghi di pari forza ma ugualmente vulnerabili) e soggetti alla condizione dell'accordo per riuscire persuasivi.

Editorial

Stefania Sini

Concrete, quick, elliptical; above all open to question, the «enthymeme,» like the example, deals mainly with contingencies. Unlike the example, which is used for induction, it is a rhetorical syllogism based on premises which are «often fewer than the regular syllogism». Moreover, «if one of these is well known, there is no need to mention it, for the hearer can add it» (Aristotle, *Rhetorics*, I 1357a). A path of thought tracing an uncertain and shaky inference in the boundless territory of the verisimilar, the enthymeme requires the effort of its reader or listener to fill in what is left implicit or incomplete. Its starting points are places inhabited by images and values, which are exposed to contrasting forces (that is, to other places of equal force while equally vulnerable) and subject to the condition of agreement, in order to be persuasive.

If rhetorical argumentation is indeed the original sphere of pertinence of the enthymeme, the noun is for us equally adequate (*aptum*) to delineate the boundaries of the literary experience. There, too, there is something missing and it is up to the interlocutor to build it up or even posit it. Paraphrasing Bachtin: I – person, word, text – am not self sufficient, I need the other to complete me, to know me and to express me, thus bringing me into being. There's more to it: the other – the hero – needs me to express him and know him, he needs an author who, from his border position, creates him as a complete whole. So did Franco Brioschi remind his students that «literature is first and foremost experience of the other». By this he meant that the alterity of the object of representation within the ritual frame of stating the exemplary event since the dawn of mankind, or, in a different field, the «synecdoche» of reference—language referring to what is other than itself.

«Enthymema» was born from the idea of a group of young scholars, aiming to build a space of inquiry and debate on the premises and modes of literary communication, which in the last years have been rather neglected in our country. After the season of structuralism, many scholars deserted literary theory narrowing down their object of investigation, or, on the contrary, setting off to explore the boundless ocean of culture. While until recently this could be considered as a widespread situation, nowadays Italy, more than most other countries, lacks spaces of reflection, elaboration and exchange of hermeneutic and analytical tools. The situation is different in Germany, France or in the US, where institutes such as the ICN (*Das Interdisziplinäre Centrum für Narratologie*) in Hamburg, the *European Narratology Network*, the *Centre de recherches sur les arts et le langage* at the *École des hautes études en sciences sociales*, reviews like «Poetics Today» or the «Journal of Literary Theory» or websites like *Fabula* or *Vox Poetica* seem to flourish. These, indeed, have been the models, chosen interlocutors, and sources of information and material for our work.

The rhetorical and pragmatic foundation characterizing our project requires that the several figures of relationship inscribed in the noun *Enthymeme* be translated into facts. Hence the priority of translation. Since the main focus of our review is the theoretical

debate on literature, it has seemed necessary to fuel it by introducing and translating foreign authors who, in recent times, have produced relevant results both in the foundations and in the methodologies of literary theory. In a parallel way, we'd like to present Italian contributions, both published and original, which deserve to be known. We thus hope to foster a lively and open exchange through translation, making the Italian panorama cross lines of focus with the international one, towards an intense dialogue between different cultures and fields of research.

The work of translation undertaken in our first issue has already posed intricate – and intriguing – problems, doubts and questions. Many are the difficulties in providing satisfactory versions of a textual genre like essays in literary theory and criticism. These begin with vocabulary, where the burden of «allotropy» (the existence of an element in two or more forms) is huge and misleading. In its collaboration with scholars willing to take up this challenge, *Enthymema* would like to contribute to the elaboration of a theory of translation in literary studies, in a comparative and multilingual perspective arising from the constructive dialogue between different traditions and practices of translation.

«Review of literary theory, criticism and philosophy of literature»: we already mentioned theory, which, however, is indissolubly linked to and in fact presupposes the formulation of a critical judgment. In its turn, any critical judgment cannot avoid an examination of the techniques and the material – language – out of which the literary work is built, as well as the of instruments deployed for its investigation. Our linguistic, philological, and critical stylistic turn is a legacy of the tradition of Russian Formalism deriving from the best of structuralist and semiological scholarship – not to mention from our education. By establishing a respectful relationship with the text – considered first and foremost in its historical and social collocation – this method requires analytical rigor and refinement of methodological processes and hermeneutic categories.

«Online review». *Enthymema's* openness is in keeping with its online publication, which has a huge potential in terms of free and open distribution. Its cosmopolitan dimension, moreover, allows our work to reach both an Italian and a foreign public, immediately and for free, while respecting copyright.

The final part of our title bears a reference to philosophy. This is first and foremost a tribute to Franco Brioschi and to his philosophy of literature, elaborated during his short life. His students have tried to receive his legacy, each one, piece by piece. After five years, nostalgia and memory are still intense for the one writing these lines; unforgettable, for whoever got to know him, are his *ethos* as scholar and the rigorous nature and wide extent of his interests. Brioschi was an attentive and curious interlocutor, who united a theoretical perspective with the elegance and quickness of his reasoning; ontological parsimony with the generosity of his clear explanations. *Enthymema* is a legacy of his scholarship—not a belated one, but rather one full of promise, like the energy and commitment of the young scholars who first envisaged its existence.

In a famous aphorism of the *Novum Organum*, Francis Bacon opposes two kinds of functioning of the human mind: the empiricist and the dogmatic. The former are like ants, who keep amassing material; their work comes to an end once they have exhausted what they've been gathering. The latter, on the contrary, are like spiders, who spin their web in autarchic solitude, autotelically. Between these two extremes, it is possible to find a *ratio media*, similar to the bees' work: they do extract nectar from flowers, but they process and digest it with their own skills. We would like to read this opposition in an allegorical way, as the one between certain philologists and certain philosophers. Pure adamant theory is as sterile as a pedantic, though admirable, mass of data, in absence of

mutual consideration. Their «alliance» (*foedus*) is therefore to be hoped for and generates knowledge.

In a similar way, well aware of «signor di Verulamio's» words in the X Axiom of the *New Science*, Giambattista Vico describes the sphere of competence of both Philosophy and Philology: respectively «Reason» and «that of which human choice is author», from which the «knowledge of the true» on the one side and the «consciousness of the certain» on the other are born. This Axiom, Vico concludes, demonstrates «how the philosophers failed by half in not giving certainty to their reasoning by appeal to the authority of the philologists, and likewise how the latter failed by half in not taking care to give their authority the sanction of truth to reasoning of the philosophers»; his new science is meant to cope with this lack.

The invitation is the same for us: a collaboration, with respect for differences, between two modes and styles of research, to achieve a fruitful intersection. Curiously enough, the very form of this invitation, is the same: an aphorism, a maxim (gnome, statement or enthymeme). Both quotations, one might argue, are venerable stereotypes. Indeed they are, we answer: they are places inhabited by images and values, from which enthymemes can be extracted. Places exposed to contrasting forces (to other places of equal force and nonetheless equally vulnerable) and subject to the condition of agreement to be persuasive.

Translation by Sara Sullam and William Franke

Présentation

Stefania Sini

Concret, rapide, elliptique, discutable surtout: “enthymème” (ἐνθύμημα) est le syllogisme rhétorique dont les prémisses «seront les unes nécessaires ; les autres, le plus grand nombre, seulement fréquentes, le nom d’enthymèmes étant réservé aux déductions tirées de vraisemblances et d’indices». Ensuite, si «l’une des prémisses est connue, il n’est même pas besoin de l’énoncer ; l’auditeur la supplée». (Aristote, Rhétorique, livre I, 1357a). Parcours de pensée, inférence incertaine et chancelante dans le territoire infini du vraisemblable, l’enthymème pousse ceux qui lisent ou qui écoutent à combler l’implicite et l’incomplet. Ses points de départ sont des lieux habités par des images et par des valeurs, exposés à des forces contradictoires (et à bien d’autres lieux ayant la même force et la même vulnérabilité) et sujets à la condition de l’accord qui les rend persuasifs.

Si l’argumentation rhétorique est le domaine d’où l’enthymème tire son origine, ce nom nous est paru tout aussi adéquat (aptum) à tracer les contours de l’expérience littéraire. Là aussi, il y a quelque chose que l’interlocuteur doit construire et poser. En paraphrasant Bakhtine : en tant que sujet, - personne, parole, texte – je ne me suffis pas à moi-même, j’ai besoin d’un autre qui me complète, un autre qui me connaisse, qui me dise, qui me fasse exister. Et encore: l’autre - le héros – a besoin que je le dise, que je le connaisse, il a besoin d’un auteur qui, depuis sa propre position de frontière, le crée tout entier. Ainsi, Franco Brioschi aimait rappeler à ses étudiants que «la littérature consiste d’abord dans l’expérience de l’autre». Et par là, il entendait l’altérité de l’objet représenté à l’intérieur du «cadre cérémonial» qui régit l’évènement exemplaire dès l’aube des temps ; et il évoquait en même temps, dans un autre régime discursif, la «synecdoque» de la référence qu’implique tout acte de prédication et de connaissance.

«Enthymema» naît du projet d’un groupe de jeunes chercheurs de construire un espace de questionnement et de discussion portant sur les prémisses et les modalités de la communication littéraire, souvent négligées dans notre pays pendant ces dernières années. Après le reflux du structuralisme, de nombreux chercheurs ont délaissé la réflexion théorique : les uns pour se consacrer à des objets d’études plus spécialisés ; les autres, inversement, pour explorer les univers démesurés de la culture.

De nos jours, ce constat - qui, jusqu’à des temps récents, pouvait s’appliquer de façon généralisée -, concerne plus particulièrement l’Italie, où l’on peut enregistrer un manque de lieux stables de réflexion, d’élaboration et d’échange d’outils herméneutiques et analytiques. La situation est bien différente dans des pays comme la France, l’Allemagne et les États-Unis, où foisonnent des centres de recherches tels que le Centre de Recherches sur les Arts et le Langage de l’Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales, PICN (Das Interdisziplinäre Centrum für Narratologie) de Hambourg, et des revues comme «Poetics Today» ou le «Journal of Literary Theory» et des sites internet comme «Fabula» ou «Vox Poetica». Ces derniers, d’ailleurs, s’offrent à nous en tant que modèles, interlocuteurs électifs, sources d’informations et de matériel.

L’approche rhétorique et pragmatique qui caractérise notre projet exige de traduire en action les nombreuses figures de relation inscrites dans le nom d’Enthymema. Donc, d’abord, traduire. Ainsi a-t-on cru nécessaire d’introduire et de traduire certains auteurs étrangers qui ont récemment produit des résultats remarquables dans la théorie littéraire.

Parallèlement, nous aimerions pouvoir présenter des contributions italiennes, déjà publiées ou inédites, qui mériteraient d'être connues. À travers ce travail de traduction d'essais, nous souhaitons favoriser un échange vif et ouvert permettant au panorama italien d'entrer en contact avec un horizon international, grâce à un dialogue de plus en plus intense entre cultures et domaines de recherche.

Le travail de traduction mis en place dans ce premier numéro a déjà soulevé des questions et des débats saisissants, et passionnants, de surcroît. La difficulté de créer des versions satisfaisantes d'un genre textuel spécifique comme l'essai critique et théorique n'est pas négligeable, ne serait-ce que pour le lexique, sans cesse menacé de dispersion. «*Enthymema*» voudrait donc contribuer – en bénéficiant aussi de la collaboration des chercheurs intéressés – à l'élaboration d'une théorie de la traduction comparée et plurilingue des études littéraires, qui s'appuie sur la confrontation féconde entre des traditions et des pratiques de traduction différentes.

«*Revue de théorie, critique et philosophie de la littérature*» : nous avons parlé de la théorie. Mais il ne faut pas oublier que celle-ci accompagne et présuppose la formation du jugement critique, qui ne peut faire abstraction ni de l'examen des techniques et du matériel (la langue) qui construit l'œuvre, ni du choix des outils d'analyse et d'interprétation. Issue de la tradition du formalisme russe, du meilleur structuralisme et, avant tout, de notre formation personnelle, notre orientation, à la fois linguistique-philologique et critique-stylistique, vise au perfectionnement des méthodes et des catégories herméneutiques, en établissant un rapport respectueux au texte, à commencer par son contexte historique et social.

«*Revue en ligne*». Le désir d'ouverture de «*Enthymema*» est inséparable du choix de la publication numérique en Open Access, dont les énormes possibilités de diffusion des savoirs et le cosmopolitisme nous permettent d'atteindre le public italien et international de façon immédiate, complètement libre et gratuite, tout en respectant les droits d'auteur.

Venons-en à la philosophie. Ici, nous voulons rendre hommage au regretté Franco Brioschi et à sa «*Philosophie de la littérature*», qu'il n'a pas arrêté d'élaborer pendant sa vie trop brève, et que ses étudiants ont essayé de poursuivre. Après cinq ans presque, le souvenir et la nostalgie restent intenses pour l'auteur de ces lignes. Son éthos de chercheur et d'intellectuel et l'ampleur de ses intérêts restent ineffaçables même pour ceux qui ne l'ont connu qu'à travers ces livres. Interlocuteur attentif et ouvert d'esprit, Brioschi unissait le souffle théorique à l'élégance et la rapidité du raisonnement ; la parcimonie ontologique à l'explication généreuse et éclaircissante. «*Enthymema*» représente un fruit de son enseignement qui, loin d'être tardif, est aussi prometteur que l'énergie et l'engagement des jeunes chercheurs qui ont pensé, les premiers, à la fonder.

Dans un aphorisme célèbre de son *Novum Organum*, Francis Bacon oppose deux modalités de fonctionnement de l'esprit humain : celle des Empiriques et celle des Dogmatiques. Les premiers sont ceux qui, comme les fourmis, accumulent du matériel sans arrêt et dont le travail se termine une fois qu'elles ont consommé ce qu'elles ont récolté. Les seconds, en revanche, sont ceux qui, comme les araignées, construisent dans une solitude autarcique leurs propres toiles, de façon «autotélique». Entre les deux, reste néanmoins possible une *ratio media*, que l'on peut comparer au travail des abeilles. Celles-ci, tout en aspirant le nectar des fleurs, le «transforment» et «digèrent» avec leur propre «faculté». On pourrait lire cette opposition comme une allégorie de la distance qui sépare parfois philologues et philosophes. La pure spéculation et l'admirable mais pédante collecte de données restent inévitablement stériles tant qu'elles ne dialoguent pas l'une avec

l'autre. Au contraire, leur alliance (foedus, dirait Bacon) se fait génératrice de connaissance.

Ainsi, Giambattista Vico, bien conscient des mots du «Seigneur de Verulamio», décrit-il, dans la dixième Dignité de sa Science nouvelle, les domaines de compétence de la Philosophie et de la Philologie : respectivement, la «Raison» et l'«Autorité qui émane du libre arbitre», d'où prennent forme d'un côté la «Science du Vrai» et de l'autre la «Conscience du Certain». Cette Dignité, conclut Vico, nous montre que «philosophes et philologues sont restés à mi-chemin de la vérité ; les premiers pour n'avoir pas assis leur argumentation sur la certitude tirée de l'autorité des philologues, les autres pour n'avoir pas appuyé leur autorité sur la vérité contenue dans les arguments philosophiques». C'est cette lacune que la science nouvelle de Vico essaiera justement de combler.

Nous voulons répondre à cette même invitation: une collaboration, dans la différence, entre deux façons et deux styles de recherche, une intersection féconde. D'ailleurs, la forme de l'invitation est curieusement à peu près la même : un aphorisme, une maxime (ou gnome ou sentence ou enthymème...). Les deux citations, pourrait-on rétorquer, ne sont que des stéréotypes vénérables. Oui, c'est vrai, bien sûr, répondrons-nous sereinement : ce sont des lieux habités par d'images et par de valeurs d'où extraire des enthymèmes. Des lieux exposés à des forces contradictoires (et à bien d'autres lieux ayant la même force et la même vulnérabilité) et sujets à la condition de l'accord qui les rend persuasifs.

Traduction d'Antonio Sotgiu et d'Alessandra Mosca

Редакционная статья

Stefania Sini

Конкретный, быстрый и краткий, а также неоднозначный: «энтимема» (ἔνθυμημα) – это риторический силлогизм, основанный на положениях, из которых «одни имеют характер необходимости, другие – и такова большая часть их – характер случайности». Если же «какое-нибудь из них общеизвестно, его не нужно приводить, так как его добавляет сам слушатель» (Аристотель, Риторика, I 1357a). Направление для размышления, сомнительный и шаткий вывод в бескрайнем пространстве правдоподобного, энтимема вызывает мысль слушателя или читателя на дополнение невысказанного и недополненного. Ее отправные точки – места представлений и ценностей, подверженные влиянию противоречивых сил (другим местам одинаковой силы, но столь же уязвимым) и нуждающиеся в установлении договора для того, чтобы стать убедительными.

Так как первоначальная сфера касательства энтимемы – риторическое доказательство, это название показалось нам столь же подходящим (aptum) для того, чтобы очертить контуры литературной практики. Здесь также не хватает чего-то, что собеседник должен установить и предположить. Мы можем парафразировать Бахтина: я – человек, слово, текст – несамодостаточен, я нуждаюсь в ком-то другом, кто бы меня дополнил, кто бы признавал и высказывал меня, давал мне жизнь. И еще: тот, другой – герой – нуждается во мне, чтобы я высказывал и признавал его, в авторе, который со своей пограничной позиции создал бы его целиком. Так Франко Бриоски напоминал студентам, что «литература – прежде всего переживание другого», имея в виду бытность другим объекта изображения, в тех «церемониальных рамках», которые от века утверждают показательное событие; а также, с другой стороны, вспоминая «синекдоху» обозначения, предусмотренную любым актом узнавания и изложения.

«Энтимема» рождается от идеи группы молодых ученых, которые хотят предоставить пространство для изучения и обсуждения предпосылок и методов литературы, которыми в последнее время несколько пренебрегают в нашей стране. По прошествии периода структурализма, многие покинули теорию и обратились к другим темам, к предметам более специализированно ограниченным или, наоборот, к исследованию бескрайнего океана культуры. Если до некоторого времени эта ситуация могла казаться всеобъемлющей, сегодня именно Италии не хватает стабильных возможностей для размышления, работы и обмена герменевтическими и аналитическими инструментами. Совсем не такова ситуация в Германии, Франции и Соединенных Штатах, где процветают такие институты, как гамбургский ICN (Das Interdisziplinäre Centrum für Narratologie), European Narratology Network, Centre de recherches sur les arts et le langage в École des hautes études en Sciences sociales, такие журналы, как «Poetics Today» или «Journal of Literary Theory» и такие сайты, как Fabula или Vox Poetica. Это и есть показательные примеры для нашей работы, не только наши избранные собеседники, но и важнейшие источники информации и материалов.

Риторическая и прагматическая установка, характеризующая этот проект, требует от различных фигур, вписанных в название *Enthymema*, их претворения в факты. Следовательно – прежде всего, переводов. Так как задача журнала относится к теоретическому обсуждению литературы, нам показалось необходимым поддерживать его с помощью введения и перевода иностранных авторов, которые в эти годы достигли значительных результатов в области как основ, так и методологий. Параллельно мы хотели бы иметь возможность представить вклады итальянских ученых, опубликованные и нет, которые заслуживают известности. С помощью переводов эссе мы надеемся содействовать оживленному и открытому обмену, который помог бы итальянской ситуации пересечься как можно больше с ситуацией интернациональной, двигаясь в сторону все более интенсивного диалога между культурами и областями исследования.

Работа с переводами, начатая с этим первым выпуском, уже подняла запутанные и интригующие проблемы, сомнения и вопросы. Создание убедительных версий в особенном текстовом жанре критической и теоретической эссеистики представляет много сложностей, начиная с лексики, которую отягощает рассеянность самой ускользающей и иногда явно сбивающей с пути аллотропии. «Энтимема» хотела бы поэтому содействовать, в сотрудничестве с заинтересованными в этом учеными, разработке сравнительной и разноязычной теории перевода литературных монографий, которая реализовалась бы с помощью плодотворной конфронтации между различными переводами и переводческими процессами.

«Журнал литературной теории, критики и философии»: о теории было сказано. Но ей неразрывно сопутствует предполагающая ее формулировка критического суждения, которое в свою очередь не может исключить анализ как техник и материала – языка – на которых построено литературное произведение, так и инструментов, избранных для его зондирования. От традиции русского формализма и от лучшей структурально-семиологической школы, как и в первую очередь от нашего образования, мы унаследовали лингвистическо-филологическую и критически-стилистическую ориентацию, которая, устанавливая уважительные отношения с текстом, начиная от его неперемного исторического и социального размещения, тренирует строгость анализа и утонченность методологических приемов и герменевтических категорий.

«Online-журнал». Стремление к открытости «Энтимемы» единосушно выбору опубликования на электронном носителе методом *Open Access*: широкие возможности по горизонтальному распространению знаний и присущий такому методу космополитизм позволяют нашей работе достигнуть итальянских и интернациональных читателей непосредственно, совершенно свободно и бесплатно, всегда соблюдая авторские права.

В заключении подзаголовка остается философия. Это составляет в первую очередь дань уважения Франко Бриоски и философии литературы, которую он начал возводить в течении своей слишком короткой жизни, и которую ученики попытались подхватить, каждый со своей стороны. Прошло почти пять лет, но воспоминание и ностальгия все так же сильны у автора этих строк, как и неизгладимы они для любого, кто узнал хотя бы через его книги его прочную этику ученого и интеллектуала и строгую широту его интересов. Внимательный и любознательный собеседник, Бриоски соединял теоретический размах и элегантную быстроту мысли, онтологическую бережливость и щедрость объяснений. «Энтимема» - плод его преподавания, не поздний, но многообещающий, как и энергия и усердие молодых людей, которые первыми задумались о его создании.

В известном афоризме из *Novum Organum*, Фрэнсис Бэкон противопоставляет два вида умственной установки: эмпириков и догматиков. Первые – как муравьи, которые

постоянно накапливают материал: их работа выполнена, когда израсходовано все, что они собрали. Вторые же – как пауки, которые в автаркическом одиночестве строят свои автотелические сети. Тем не менее, между этими двумя крайностями возможна *ratio media*, сравнимая с трудом пчелы, которая извлекает свой материал из цветов, но «располагает» и «изменяет» его своим собственным «умением». Нам хочется прочесть это противопоставление аллегорически, как между некоторыми филологами и некоторыми философами. Кристально чистая теория столь же стерильна, как и похвальное педантичное накопление данных, если между ними не производится сравнения. А вот их желательный «союз» (*foedus*, сказал бы Бэкон) наоборот образует знание.

Схожим образом, и хорошо помня слова барона Веруламского, в десятой Аксиоме Новой Науки Джамбаттиста Вико описывает сферы компетентности Философии и Филологии: соответственно «Разум» и «Самостоятельность человеческой воли», из которых создаются с одной стороны «Знание Истины» и с другой «Сознание Достоверности». Эта Аксиома, заключает Вико, доказывает, что «на полдороге остановились как Философы, которые не подкрепляли своих соображений авторитетом Филологов, так и Филологи, которые не постарались оправдать своего авторитета Разумом Философов»; восполнить этот недостаток и попытается новая наука Вико.

Предложение кажется нам все тем же: сотрудничество, несмотря на различия, двух способов и стилей исследования, их плодотворное пересечение. Даже форма предложения, что любопытно, почти что одна и та же: афоризм, изречение (или гнома, или максима, или энтимема...). Можно, конечно, возразить, что обе цитаты – почтенные стереотипы. Безусловно, это так, ответим мы спокойно: это места представлений и ценностей, от коих выводятся выводятся энтимемы. Места, подверженные влиянию противоречивых сил (другим местам одинаковой силы, но столь же уязвимым) и нуждающиеся в установлении договора для того, чтобы стать убедительными.

Перевод с итал. Елизаветы Илларионовой

Presentación

Stefania Sini

Concreto, veloz y elíptico, particularmente opinable: «enthymema» (ἐνθύμημα) es el silogismo retórico que se basa sobre premisas «tal vez necesarias, pero en su mayor parte solo genéricamente posibles». Si además «alguna de estas premisas es bien conocida, no hace falta enunciarla: el propio oyente la suple». (Aristotele, *Retorica*, I 1357a).

Itinerario de pensamiento, inferencia incierta e inestable en los ilimitados territorios del verosímil, el entimema solicita el trabajo de quien escucha o lee a llenar el implícito y el incompleto. Sus puntos de partida son lugares poblados de imágenes y valores, expuestos a fuerzas contrastantes (a otros lugares de idéntica fuerza pero igualmente vulnerables) y sometidos a la condición del acuerdo para lograr ser persuasivos.

Si la argumentación retórica es el ámbito originario de pertenencia del entimema, el nombre nos ha parecido igualmente adecuado (*aptum*) para delinear los límites de la experiencia literaria. También aquí hay algo de ausente que toca al oyente construir y colocar. Podemos parafrasear Bachtin: yo – persona, palabra, texto – no alcanzo a mí mismo, necesito del otro para que me complete, me conozca y me diga, para que me haga ser. Y aún más: el otro – el héroe – necesita de mí para que le diga y lo conozca, necesita de un autor que de su propia posición de frontera lo construya todo entero.

En estos términos Franco Brioschi recordaba a los estudiantes que «la literatura es antes que nada experiencia de la alteridad», entendiendo con esto la alteridad del objeto de representación, adentro de ese «marco ceremonial» que del origen de los tiempos consagra el evento ejemplar; y también, desde un enfoque distinto, evocando la «sinécdoque» de la referencia que cada acto de conocimiento y de predicación contempla.

«Enthymema» nace de la idea de un grupo de jóvenes estudiosos deseosos de construir un espacio de interrogación y discusión sobre las premisas y las modalidades de la comunicación literaria, bastante descuidados en nuestro país en los últimos años. Terminada la época del estructuralismo, muchos han desertado la teoría dirigiéndose hacia otras partes, hacia objetos más circunscritos a campos para especialistas o, hacia lo opuesto, para explorar los océanos ilimitados de la cultura. Si hasta hace poco tiempo esa situación podía parecer generalizada, sobre todo en Italia se registra hoy la ausencia de lugares no ocasionales de reflexión, elaboración e intercambio de instrumentos hermenéuticos y analíticos. Al contrario de lo que sucede en Alemania, Francia o Estados Unidos, donde florecen institutos como el ICN (*Das Interdisziplinäre Centrum für Narratologie*) de Hamburg, el *European Narratology Network*, el *Centre de recherches sur les arts et le langage* de l'École des hautes études en sciences sociales, revistas como «Poetics Today» o «Journal of Literary Theory» y páginas internet como *Fabula* o *Vox Poetica*. Son éstos, por otra parte, modelos de referencia para nuestro trabajo, interlocutores electivos, además de importantes fuentes de información y de obtención de materiales.

La construcción retórica y pragmática que caracteriza el proyecto exige que la multitud de figuras de la relacionalidad inscritas en el nombre *Enthymema* se traduzca en hechos. Y por lo tanto, lo que hay que hacer, antes que nada, es *traducir*. Debido a que el

objetivo principal de la revista es el debate teórico sobre la literatura, nos ha parecido necesario alimentarlo con la introducción y traducción de autores extranjeros que en estos años han producido resultados sobresalientes tanto en el ámbito de los fundamentos como en el de las metodologías. Al mismo tiempo, quisieramos presentar contribuciones italianas, editadas e inéditas, dignas de ser conocidas. Es nuestra ambición favorecer a través de la traducción de ensayos un intercambio vivaz y abierto que permita al panorama italiano de intersectarse en la mayor y mejor medida posible con el panorama internacional, en dirección de un diálogo cada vez más intenso entre las culturas y los campos de investigación.

El trabajo de traducción comenzado con este primer número ya ha planteado problemas, dudas e interrogantes intrincados, además de intrigantes. Las dificultades de crear versiones satisfactorias de un género textual específico como es el ensayismo crítico y teórico son múltiples, empezando por la del léxico, sobre el cual pesa la dispersión de la alotropía más esquiva y tal vez decididamente desviante. «Enthymema» quisiera entonces contribuir, con la colaboración de los estudiosos interesados, a la elaboración de una teoría comparada y plurilingüística de la traducción de los estudios literarios, que pueda realizarse a través de la comparación entre las diferentes tradiciones y prácticas traductivas.

«Revista de teoría, crítica y filosofía de la literatura»: de la teoría ya hemos tratado. Si bien ésta se acompaña indisolublemente a la formulación del juicio crítico, el cual a su vez no puede prescindir del examen tanto de las técnicas y del material – la lengua – con la cual se construye la obra literaria, como de los instrumentos dedicados a su investigación. De la tradición del formalismo ruso y de la mejor escuela estructuralista-semiológica, como por otra parte y *in primis* de nuestra tradición, hemos heredado el orientamento lingüístico-filológico y crítico-estilístico, que enseña al rigor analítico y el afinamiento de los procedimientos metodológicos y de las categorías hermenéuticas a establecer una relación respetuosa con el texto, comenzando por su inderrogable ubicación histórica y social.

«Revista *online*». La voluntad de apertura de «Enthymema» es consustancial a la elección de que sea una publicación sobre soporte digital en la modalidad *Open Access*, cuyo amplio potencial de difusión horizontal de la sabiduría y el intrínseco cosmopolitismo que la caracteriza son factores que permiten a nuestro trabajo poder llegar a todo el público italiano e internacional de modo inmediato, totalmente libre y gratuito, siempre respetando los derechos de autor.

Cerrando el subtítulo, la filosofía. Quiere aquel ser en primer lugar un homenaje a Franco Brioschi y a esa filosofía de la literatura que él ha edificado en su tan breve vida, y que sus discípulos han tratado de algún modo de recoger, pieza a pieza. Después de más de cinco años, el recuerdo y la nostalgia siguen siendo intensos en quien escribe estas páginas, como indelebles son para cualquier persona que haya conocido, aunque solo sea a través de sus libros, su firme *éthos* de estudioso y de intelectual y la enorme amplitud de sus intereses. Interlocutor atento y curioso, a la inspiración teórica Brioschi unía la elegancia y la rapidez del raciocinio, a la sobriedad ontológica la generosidad iluminante de la explicación. De sus enseñanzas «Enthymema» representa un fruto no ya tardío sino prometedor, como la energía y el esfuerzo de los jóvenes que primero han pensado su existencia.

En un célebre aforismo del *Novum Organum* Francisco Bacon contrapone dos construcciones mentales: la de los Empíricos y la de los Dogmáticos. Los primeros son como las hormigas que acumulan materiales continuamente y cuyo trabajo se acaba una vez

que han terminado de almacenar lo recogido. Los segundos, son como las arañas que construyen en autárquica soledad sus propias telas, de manera autotélica, diciéndolo con un juego de palabras. Entre los dos extremos es sin embargo posible una *ratio media*, comparable al trabajo de las abejas, que sí, es cierto que extraen materia de las flores, pero también lo es que la «transforman» y la «digieren» con la «facultad» que surge de ellas mismas. Nos gusta leer esta contraposición de manera alegórica como la que existe entre ciertos filólogos y ciertos filósofos. La pura adamantina teoresis es igualmente estéril al pedante abastecimiento de datos, si no se consideran mutuamente. Su «alianza» (*foedus*, diría Bacon), deseable, genera en cambio conocimiento.

Del mismo modo, y bien consciente de las palabras del «Señor de Verulamio», Giambattista Vico describe en el X Axioma de la *Ciencia Nueva*, los ámbitos de competencia de la Filosofía y de la Filología: respectivamente la «razón» y la «autoridad del arbitrio humano», a través de los cuales se forman por una parte, la «ciencia de lo verdadero» y por la otra, la «conciencia de lo cierto». Este Axioma, concluye Vico, demuestra que «han faltado los filósofos, quienes han especulado sobre principios y leyes abstractas sin cuidarse de la historia concreta de los hombres, tomando lo universal en perjuicio de lo particular; pero también han faltado los filólogos, quienes se detienen en los datos puramente empíricos y fragmentarios, sin elevar su ciencia a la contemplación de las leyes universales y eternas»; esta falta es precisamente lo que intentará subsanar la nueva ciencia vichiana.

La invitación nos parece la misma: una colaboración, en la diferencia, entre dos distintas modalidades y estilos de búsqueda, y una intersección productiva. También la forma de la invitación, curiosamente, es casi idéntica: un aforismo, una máxima (o gnome, o sentencia, o entimema...). Ambas citas, se podría sin duda objetar, son vetustos estereotipos. Por supuesto que lo son, responderemos serenos: son sitios que alojan imágenes y valores desde los cuales adquirir entimemas. Lugares expuestos a fuerzas antagonistas (a otros lugares de idéntica fuerza pero igualmente vulnerables) y sujetos a la condición del acuerdo para lograr ser persuasivos.

Traducción de Franco Passalacqua y María Nieves Arribas Esteras

Leitartikel

Stefania Sini

Konkret, unmittelbar und elliptisch, vor allem aber verhandelbar: »Enthymema« (ἐνθύμημα) ist in der Rhetorik der auf »mithin notwendigen, doch größtenteils nur allgemein möglichen« Prämissen basierende Syllogismus. Wenn ferner »eine von diesen Prämissen bekannt ist, ist es nicht notwendig, sie zum Ausdruck zu bringen, da es ja dem Zuhörer selbst obliegt, sie hinzuzufügen« (Aristoteles, *Rhetorik* I 1357a). Das Enthymem, verstanden als Gedankenfolge bzw. als unsichere und instabile Ableitung, spornt den Zuhörer oder Leser dazu an, das Implizite und Unvollständige zu ergänzen. Es nimmt seinen Ausgang von Orten, die von Bildern und Werten bewohnt sind, welche dem Wettkampf widerstreitender Kräfte, d.h. anderen an Kraft ebenbürtigen, jedoch gleichfalls verwundbaren Orten, ausgesetzt sind. Orte zudem, die der Zustimmung bedürfen, um sich als überzeugend zu erweisen.

Ist die rhetorische Argumentation der ursprüngliche Zuständigkeitsbereich des Enthymems, so ist uns sein Name als ebenso angemessen (*aptum*) erschienen, um das Ausmaß der literarischen Erfahrung umreißen zu können. Auch in diesem Fall kommt es dem jeweiligen Gesprächspartner zu, etwas noch Ausstehendes zu erschaffen und festzulegen. So lässt sich frei nach Bachtin behaupten: Ich – Person, Wort, Text – genüge nicht mir selbst, ich bin auf einen Anderen angewiesen, der mich vervollständigt, mich kennt und aussagt, ja mich überhaupt sein lässt. Und ferner: Der Andere – der Held – ist auf mich angewiesen, darauf, dass ich ihn aussage und kenne, auf einen Autor, der ihn von seiner eigenen Grenzstellung aus vollständig erschafft. So erinnerte Franco Brioschi seine Studenten daran, dass »die Literatur zuallererst eine Erfahrung des Anderen ist« und er meinte damit die Alterität des dargestellten Gegenstandes, innerhalb jenes »zeremoniellen Rahmens«, der seit jeher das vorbildhafte Ereignis ausmacht. Auf einer anderen Diskursebene bezog er sich damit außerdem auf die Synekdoche der Verweise, die jeder Akt des Erkennens und Redens stets mit berücksichtigt.

»Enthymema« geht aus der Idee einer Gruppe junger Wissenschaftler hervor, deren Ziel darin besteht, einen Freiraum für Fragen und Diskussionen über die Bedingungen und Spielarten der literarischen Kommunikation zu schaffen, zumal derartige Fragen in den letzten Jahren in unserem Land eher vernachlässigt wurden. Mit dem Ende der strukturalistischen Ära haben sich viele von der Theorie abgewandt, um sich anderweitig zu orientieren, sei es auf der Suche nach eingegrenzteren Gegenständen, sei es, im Gegensatz dazu, um die unermesslichen Ozeane der Kultur zu erkunden. War dies noch bis vor kurzem eine allgemein verbreitete Situation, so zeichnet sich heute insbesondere Italien durch einen Mangel an beständigen Orten der Reflexion, der Ausarbeitung sowie des Austausches hermeneutischer und analytischer Werkzeuge aus. Und das ganz im Gegensatz zu dem, was in Deutschland, Frankreich oder den USA geschieht, wo Institute wie das ICN (*Das Interdisziplinäre Centrum für Narratologie*) in Hamburg, das *European Narratology Network* oder das *Centre de recherches sur les arts et le langage* der *École des hautes études en sciences sociales* blühen und Zeitschriften wie »Poetics Today« oder »Journal of Literary Theory«, zusammen mit Webseiten wie *Fabula* oder *Vox Poetica*, veröffentlicht

werden. Genau diese Beispiele stellen Vorbilder für unsere Arbeit dar: Es handelt sich um berufene Gesprächspartner und nicht zuletzt um wichtige Quellen für Informationen und Materialien.

Die rhetorische und pragmatische Ausrichtung des Projekts erfordert, dass die im Wort Enthymem durchscheinende Bedeutungsvielfalt eine konkrete Realisierung findet. Es geht in erster Linie darum, Texte zu übersetzen. Da das Hauptanliegen der Zeitschrift den theoretischen Debatten über die Literatur gilt, scheint es uns notwendig, ausländische Autoren vorzustellen und zu übersetzen, die in den letzten Jahren durch herausragende Leistungen in der Erforschung von Grundlagen und Methoden hervorgetreten sind. Gleichzeitig möchten wir neue oder schon publizierte Beiträge italienischer Autoren in fremde Sprachen übersetzen, die es verdienen, bekannt zu werden. Wir hoffen, durch die Übersetzung von Essays einen regen und offenen Austausch zu befördern, der es der italienischen Kulturlandschaft nicht zuletzt erlauben soll, sich weitestmöglich auf internationaler Ebene zu vernetzen, mit Blick auf einen immer intensiveren Dialog zwischen verschiedenen Kulturen und Forschungsgebieten.

Die mit dieser ersten Ausgabe in Gang gekommene Arbeit hat bereits einige komplexe und zugleich spannende Probleme, Zweifel und Fragen aufgeworfen. Die Übersetzung einer spezifischen Textgattung wie des kritischen oder theoretischen Essays birgt zahlreiche Schwierigkeiten, beginnend mit dem Wortschatz, der belastet ist mit einer höchst flüchtigen, und bisweilen durchweg irreführenden Allotropie. »Enthymema« möchte daher unter Mitarbeit interessierter Wissenschaftler außerdem dazu beitragen, eine komparatistisch und mehrsprachig ausgerichtete Theorie der Übersetzung literaturwissenschaftlicher Studien zu erarbeiten, welche sich aus der fruchtbaren Auseinandersetzung mit verschiedenen Traditionen und Übersetzungsmethoden herausbildet.

»Zeitschrift für Theorie, Kritik und Philosophie der Literatur«: Von der Theorie war bereits die Rede. Jedoch geht diese untrennbar mit der Formulierung eines kritischen Urteils einher, da sie es voraussetzt. Letzteres kann seinerseits nicht ohne eine Prüfung der Techniken und des Materials – der Sprache – auskommen, aus dem sich das literarische Kunstwerk zusammensetzt. Es kann sich gleichwohl über eine Prüfung derjenigen Instrumente nicht hinwegsetzen, die mit dessen Auslotung betraut sind. Aus der Tradition des russischen Formalismus und aus der besten Schule der strukturalistischen Semiologie, wie auch und vor allem aus unserer Ausbildung haben wir die linguistisch-philologische und kritisch-stilanalytische Ausrichtung übernommen, die uns zu analytischer Strenge und methodologischer Verfeinerung der hermeneutischen Kategorien veranlasst hat.

»Online Zeitschrift«. Die Offenheit von »Enthymema« spiegelt sich mit der Wahl eines telematischen Publikationsortes über den *Open Access* Modus, dessen Zugänglichkeit und dessen intrinsischer Kosmopolitismus es unserer Arbeit erlauben sollen, ein breit gefächertes Publikum in Italien, aber auch auf internationaler Ebene unmittelbar zu erreichen, und zwar kostenlos und frei zugänglich, unter Beibehaltung der Urheberrechte.

Als letzter Punkt aus dem Untertitel bleibt noch die Philosophie. Dies soll zuallererst als eine Hommage an Franco Brioschi und an dessen Philosophie der Literatur verstanden werden, die er im Laufe seines allzukurzen Lebens entwickelte und die seine Schüler aufzugreifen versucht haben, jeder in einem bestimmten Bereich. Nach rund fünf Jahren verbleiben die Erinnerungen bei der Autorin dieses Textes stark, ebenso wie bei all denen, die seine Bekanntheit über seine Bücher, seinen gefestigten *éthos* als Forscher und Intellektueller und über die rigorose Breite seiner Interessen, machen durften. Brioschi verband als aufmerksamer und neugieriger Gesprächspartner theoretischen Elan mit der

blitzartigen Eleganz des Nachdenkens, ontologische Sparsamkeit mit einer großzügigen Erklärungsbereitschaft. »Enthymema« stellt eine Blüte seiner Lehre dar, keine Spätblüte, sondern eine Verheißung, die der Energie und dem Engagement der jungen Wissenschaftler gleichkommt, die dieses Projekt als erste angedacht haben.

In einem berühmten Aphorismus aus dem *Novum Organum* stellt Francis Bacon zwei verschiedenartige Denkweisen einander gegenüber: Einerseits diejenige der *Empiriker*, andererseits die der *Dogmatiker*. Erstere seien wie Ameisen, die andauernd Material anhäufen und deren Arbeit erst zu Ende ist, wenn sie alles aufgebraucht haben, was sie angesammelt hatten. Letztere hingegen gehen wie die Spinnen vor, die ihre Netze in autarkischer Einsamkeit weben, gleichsam autotelisch, um es in ein Wortspiel zu fassen. Zwischen diesen beiden Extremen ist nichtsdestoweniger eine *ratio media* möglich; diese wäre mit der Arbeit der Bienen zu vergleichen, die ja Stoff aus den Blumen herausaugen, aber diesen Stoff dann »umwandeln« und mit der ihnen eigenen »Fähigkeit« »verdauen«. Am besten liest sich dieses Gleichnis als Allegorie der Gegenüberstellung von bestimmten Philologen und bestimmten Philosophen. Eine lupenreine Theoriebildung ist genauso unfruchtbar wie eine bewundernswert pedantische Beschaffung von Daten, wenn beide einander unberücksichtigt lassen. Ihr durchaus wünschenswerter Bund (*foedus*, würde Bacon sagen) bringt hingegen Erkenntnis hervor.

Nicht anders, und eingedenk der Worte des »Signor di Verulamio«, beschreibt Giambattista Vico in der X. *Degnità* seiner *Neuen Wissenschaft* die Zuständigkeitsbereiche von Philosophie und Philologie: Zum einen die »Vernunft«, zum anderen die »Autorität des menschlichen Willens«, woraus einerseits die »Wissenschaft des Wahren«, andererseits das »Bewusstsein des Gesicherten« entstehen. Diese *Degnità*, so folgert Vico, hat offensichtlich »zur Hälfte die Philosophen verfehlt, welche ihre Weisheiten nicht mit der Autorität der Philologen überprüften, aber auch die Philologen, die sich nicht darum kümmerten, ihre Autoritäten mit der Weisheit der Philosophen zu ergründen«. Genau diesem Mangel möchte die Neue Wissenschaft Vicos entgegenwirken.

Der Aufruf scheint uns unverändert gültig zu sein: Eine Kooperation, bei aller Differenz, zwischen zwei Forschungsmodi und -stilen wird hierbei angestrebt, es ist also ein Aufruf zu ihrer fruchtbaren Wechselwirkung. Auch die Form dieses Aufrufs ist, kurioser Weise, beinahe dieselbe geblieben: Ein Aphorismus, eine Maxime (oder Gnome, Sentenz oder Enthymem...). Beide Zitate, könnte man freilich einwenden, sind doch verehrungswürdige Stereotypen. Zweifellos, werden wir unbeschwert darauf antworten: Es sind Orte, die von Bildern und Werten bewohnt sind, aus denen man Enthymeme beziehen wird. Orte also, die dem Wettkampf widerstreitender Kräfte, d.h. anderen an Kraft ebenbürtigen, jedoch gleichfalls verwundbaren Orten, ausgesetzt sind und die den Bedingungen des Konsens unterstehen, um sich als überzeugend zu erweisen.

Übersetzt von Guglielmo Gabbiadini